Visitatori alla Ricci Oddi e una delle opere che verrà svelata domani nella nuova iniziativa "Ospiti in Galleria" introdotta dal presidente Veneziani

# «"Ospiti in Galleria" avvia nuovi scambi con altre istituzioni»

## Il presidente Veneziani domani incontrerà per la prima volta la cittadinanza e introdurrà l'iniziativa ideata dalla direttrice Pini

**Anna Anselmi**

**PIACENZA**

● "Il miglior pittore vivente"? A sentire alcuni suoi contemporanei, nella Parigi degli Impressionisti dove si recò diverse volte, era senza dubbio Antonio Mancini, al quale l'allestimento permanente della Galleria d'arte moderna Ricci Oddi ha riservato una sala tutta per sé. Adesso Mancini e lo scultore Ettore Ximenes saranno, ciascuno con una propria opera proveniente da collezione privata, i primi "Ospiti in Galleria", a inaugurare domani alle ore 18 (ingresso libero) un'iniziativa che fornirà anche l'occasione per il nuovo consiglio d'amministrazione, presieduto da Jacopo Veneziani, di presentarsi al pubblico.

L'idea degli "Ospiti in Galleria" si deve alla direttrice Lucia Pini. «Vi aveva già iniziato a lavorare settimane fa e il nuovo consiglio di amministrazione - spiega Veneziani - ha pensato di mantenere questo progetto perché, oltre a consentirci di incontrare per la prima volta la cittadinanza prima della fine del 2022, ha il significato di avviare una serie di scambi, di conversazioni con altre istituzioni culturali». Veneziani sottolinea a questo proposito che uno degli obiettivi per «il futuro della Ricci Oddi è quello di inserirla sempre più in una rete di musei nazionali italiani e di farla uscire dalla sfera "piacentinocentrica" che non le ha fatto sempre bene». Le opportunità di dialogo coinvolgono sfere diverse: quella tra le istituzioni, per arrivare allo scambio di opere, e quella tra le opere "ospiti" e i pezzi della collezione permanente. «La definirei un'operazione "dinamizzante", un po' come quando in una casa si cambia aria, per sbloccare nuove prospettive su opere che trattano gli stessi temi oppure su artisti di cui abbiamo già dipinti ma dei quali, grazie alle nuove opere, possiamo mostrare ulteriori aspetti della loro carriera».

Il presidente Veneziani

«Un'operazione "dinamizzante", come quando in casa si cambia aria per sbloccare nuove prospettive»

Per la pittura di Mancini il mecenate Ricci Oddi doveva nutrire una forte passione. «Mancini aveva alla fine dell'Ottocento sicuramente un nome più altisonante di quanto non abbia oggi. È vero che rimane un artista importante, ma dal grande pubblico non viene percepito sullo stesso piano di Monet o di Renoir. Invece è stato uno straordinario innovatore. Forse il fatto di isolarlo nella tribuna della Ricci Oddi e quindi di trasformarlo in un artista al centro dell'attenzione insieme al suo collega Ximenes è anche un modo per ricollocarlo nel posto che merita, appunto al centro dell'attenzione». Le due opere unite dal medesimo tema, che verranno svelate domani rimarranno esposte per circa tre mesi, nella rotonda che corona il corpo centrale della Galleria, usufruendo così anche dell'impatto scenografico della visione che le preannuncia da lontano. «A cadenza di tre mesi ci saranno uno o più nuovi ospiti. Vorremmo che la Galleria Ricci Oddi venisse considerata un luogo dove si torna», suggerisce Pini. «Credo che l'abbonamento annuale appena varato, che al costo di 50 euro permette di visitare i musei piacentini, vada nella giusta direzione di aiutare a creare una bella consuetudine».

# Da Sartorio a Tito i pittori simbolisti attratti dal mito

La direttrice Lucia Pini durante una visita guidata

**Archiviato alla Ricci Oddi il secondo ciclo di "Percorsi in galleria con la direttrice"**

**PIACENZA**

● I primi due "Ospiti in Galleria" arriveranno grazie alla collaborazione di Mets Percorsi d'arte di Novara, la città dove è in corso la grande mostra "Milano. Da romantica a scapigliata", alla quale la Ricci Oddi ha prestato la tela "Amaro calice" di Tranquillo Cremona, ottenendo in cambio un quadro di Antonio Mancini, mentre per la scultura di Ettore Ximenes è stato determinante il tramite della piacentina Ed Gallery. Circoli virtuosi per approfondire la conoscenza della collezione della Ricci Oddi.

È la stessa direzione intrapresa dalle visite guidate tematiche per piccoli gruppi condotte dalla direttrice Lucia Pini che si sono concluse tra i dipinti dei simbolisti, attratti dal mito, come Giulio Aristide Sartorio ("Abisso verde"), Adolfo De Carolis ("Mater Matuta"), Ettore Tito ("Le ninfe") fino a giungere, risalendo a ritroso nel tempo, alle "Pecore" di Francesco Filippini del primo quadro acquistato dal collezionista Giuseppe Ricci Oddi, in cui l'umanità appare assimilata a quel gregge in cammino, avvolto in un'aura di malinconia.

Ci sono quadri in cui è soprattutto la personalità dell'autore a rispecchiarsi, come ne "La barca a torsio" di Mario De Maria detto Marius Pictor, dove il paesaggio «appare trasfigurato. Le sue vedute veneziane - ha richiamato Pini - sono luoghi misteriosi, indecifrabili, dalle strane assonanze che non si riescono a decifrare completamente, come se il dipinto non si esaurisse mai in ciò che si vede». Lo stesso artista finì con l'essere circondato da una fama sinistra, riverberata nell'alone di leggende della Casa dei tre oci, la dimora del pittore sul Canale della Giudecca.

Archiviato il secondo ciclo di "Percorsi in galleria con la direttrice", Pini sta pensando anche a una nuova formula per avvicinare il pubblico al patrimonio artistico del museo di via San Siro: «L'idea è proporre tagli di lettura trasversali, coinvolgendo esperti di diverse discipline. Il modello vuole tendere comunque a un museo inteso non come un luogo statico, ma vivace e propositivo, dove succedono cose, come per esempio un concerto». _AnAns